

Amici della Musica di Padova

65a stagione concertistica
2021|2022

LUNEDÌ 21 marzo 2022

ciclo B - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

JOHANNES PRAMSOHLER *violino*
PHILIPPE GRISVARD *clavicembalo*

In occasione della Giornata Europea della Musica Antica 2022

in collaborazione con

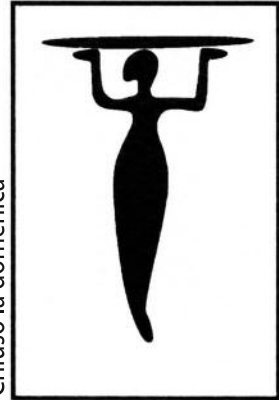


La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**



Restorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach
(1685 – 1750)

Sonata in mi maggiore BWV 1016
Adagio – Allegro – Adagio ma non tanto – Allegro

Johann Philipp Kirnberger
(1721 – 1783)

Preludio in fa maggiore (per clavicembalo)

Carl Philipp Emanuel Bach
(1714 – 1788)

Fuga in fa maggiore, H 100 (per clavicembalo)

Carl Philipp Emanuel Bach

Sonata in si minore, H 512
Allegro moderato – Poco andante – Allegretto siciliano

* * * * *

Christoph Schaffrath
(1709 – 1763)

Sonata in la minore
Allegro – Largo – Allegro

Pietro Nardini
(1722 – 1793)

Capriccio n. 47 per violino solo
(sulla Ciaccona in re minore di J.S. Bach)

Johann Gottlieb Graun
(1703 – 1771)

Sonata in sol maggiore, Graun WV Av:XV:46
Grazioso – Allegro – Allegro

JOHANNES PRAMSOHLER

Nato a Vipiteno e attualmente residente a Parigi, il violinista barocco Johannes Pramsohler è diventato negli ultimi anni uno dei rappresentanti più versatili della sua professione. Come direttore artistico e primo violino dell'*Ensemble Diderot*, da lui fondato nel 2008, dà vita a un repertorio non noto con grande precisione e uno spiccato senso per le rarità significative.

In qualità di primo violino, Johannes ha collaborato con *The King's Consort*, *Le Concert d'Astrée*, *Concerto Köln*, la *European Union Baroque Orchestra*, l'*International Baroque Players* e come ospite della Filarmonica di Berlino con il suo ensemble di musica antica Concerto Melante. Come solista e sempre più anche come direttore, Johannes lavora regolarmente con orchestre barocche e moderne orchestre sinfoniche.

Un desiderio di indipendenza artistica - anche in studio di registrazione - ha portato Johannes a fondare la propria etichetta CD nel 2013. Il catalogo della Audax Records è in gran parte composto da prime registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto premi tra cui il Diapason d'Or e il German Premio della critica discografica (Preis der deutschen Schallplattenkritik). Con "The Berlin Album" Johannes e l'Ensemble Diderot si sono aggiudicati l'ICMA (International Classical Music Award) 2021 nella categoria "Barocco Strumentale".

In qualità di docente, Johannes è responsabile dal 2011 degli archi dell'Orchestra barocca Giovanile Francese, insegna all'Accademia estiva del Festival del Périgord Noir ed è regolarmente invitato a tenere corsi di perfezionamento presso l'Università Cinese di Taipei, il Conservatorio di Shanghai, l'Accademia norvegese di musica e l'Istituto Superior de Arte del Teatro Colón di Buenos Aires.

Johannes ha studiato al Conservatorio "C. Monteverdi" di Bolzano, alla Guildhall

Amici della Musica di Padova

School of Music and Drama di Londra, e al Conservatorio di Parigi CRR con insegnanti come Georg Egger, Jack Glickman e Rachel Podger. Attualmente è dottorando presso la Royal Academy of Music di Londra. Un diploma post-laurea in performance storicamente informata al Mozarteum di Salisburgo e la sua collaborazione con Reinhard Goebel sono importanti fonti di ispirazione per il suo lavoro. È stato vincitore del Concorso Telemann Internazionale di Magdeburgo. Dal 2008 Johannes ha l'onore di suonare il violino di Reinhard Goebel, un P. G. Rogeri realizzato nel 1713.

PHILIPPE GRISVARD

Nato a Nancy, ha studiato oboe e pianoforte prima di essere interessato dalla Musica Antica. Dopo aver preso lezioni di clavicembalo da Anne-Catherine Bücher, ha studiato alla Schola Cantorum Basiliensis con Jesper Christensen (cembalo e basso continuo) e Edoardo Torbianelli (fortepiano). Oggi Philippe vive a Parigi e suona regolarmente con *Le Poème Harmonique*, la *Chamber Orchestra of Europe*, *La Fenice*, *La Chapelle Rhénane*, *Le Cercle de l'Harmonie*, *Les Nouveaux Caractères*, *Opera Fuoco* e *Le Concert d'Astrée* di Emmanuelle Haïm. Philippe è membro principale dell'Ensemble Diderot. È presente in oltre 50 registrazioni per etichette quali Ricercar, Virgin, Harmonia Mundi, Eloquentia, Accent, Linn records e Audax. Da solista ha realizzato incisioni per Audax Records dedicate a composizioni di G.F. Haendel e di C.F.C. Fasch.

Amici della Musica di Padova

REMA è l'unica rete rappresentativa per la musica antica in Europa. Il suo scopo principale è fungere da rete per i suoi membri, favorire lo scambio di conoscenze, informazioni e collaborazioni nel campo della musica antica.

I membri REMA hanno preso la storica decisione di aprire l'adesione a nuove categorie di professionisti della musica antica, in modo da rappresentare l'intero spettro del campo. Pertanto, 25 nuove organizzazioni hanno aderito a REMA nel 2021. Tra queste gli Amici della Musica di Padova. Creata ad Ambronay nel 2000 con un ufficio a Versailles, REMA vanta oggi l'adesione di 130 organizzazioni in 23 paesi.

Obiettivi: essere la voce principale per la musica antica in Europa; impegnarsi nella riscoperta e nella promozione del patrimonio europeo in termini di musica antica e strumenti d'epoca, con un'interpretazione di ispirazione storica; incoraggiare lo sviluppo e l'integrazione della prima educazione musicale e la promozione dei giovani artisti; incoraggiare l'inclusione di queste musiche nelle programmazioni.

La **Giornata Europea della Musica Antica** viene festeggiata ogni anno il 21 marzo, un giorno per celebrare l'inizio della primavera e il compleanno di Johann Sebastian Bach. È una festa che celebra oltre un millennio di musica attraverso concerti, eventi e manifestazioni che si svolgono simultaneamente in tutta Europa. La Giornata è il punto focale per la promozione del patrimonio musicale storico in Europa.

La musica antica è una parte centrale del patrimonio culturale condiviso dagli europei, strettamente connessa con altre espressioni artistiche come la danza, il teatro e l'architettura. Ripercorre più di 1000 anni di musica, trascritta o trasmessa per tradizione orale, dal Medioevo alla fine del 18° secolo. Mentre alcuni dei compositori di queste epoche sono ampiamente conosciuti, c'è un vasto repertorio ancora da riscoprire dal pubblico di oggi. La Giornata della musica antica mira ad aumentare la conoscenza della musica dei periodi medievale, rinascimentale e barocca e portarla all'attenzione di un pubblico più ampio.

NOTE AL PROGRAMMA

La data della morte di Johann Sebastian Bach (28 luglio 1750) è generalmente vista non solo come la fine della vita di uno dei più grandi geni della storia della musica, ma persino la fine di tutta l'epoca nell'arte che adesso chiamiamo "barocca". Bach, con le sue straordinarie capacità nell'*Ars combinatoria* – l'arte di combinare idee diverse dentro un unico discorso musicale, o di comporre un brano intero partendo da solo un'idea (a volte un nucleo di poche note) – rappresenta il colmo di quasi due secoli di sviluppo. Bach ha reso l'arte di organizzare idee musicali talmente ricca e complicata che già i suoi figli si dovevano dire: dobbiamo cercare un'altra strada – perché non si può farne di più.

Ma oltre che essere la fine di tutta un'epoca, Bach è anche l'inizio di una nuova – e in particolare di una forma – si può dire – inventata da lui: la sonata per violino con una parte obbligata o concertata per strumento di tastiera che poi si svilupperà fino alle più grandi sonate del repertorio romantico e postromantico fino ai nostri tempi. Incaricando solo due strumenti con il compito di esprimere la forma della sonata in trio, Bach riesce a creare una forma che non ha più bisogno del basso continuo – nessuno accompagna l'altro, ma tutti i due gli strumenti concertano alla pari.

Questo concerto vuole mostrare la fascinazione che la nuova forma ha esercitato sui compositori dell'epoca intorno a Bach – sia sul suo figlio Carl Philipp, ma anche sui colleghi che Bach ha conosciuto durante i suoi viaggi a Dresda e Berlino e che avevano ben capito l'importanza di queste sonate. Nel 1774 (quindi 24 anni dopo la morte di suo padre) Carl Philipp scrive: "ancora oggi suonano bene e mi piacciono molto, nonostante abbiano più di 50 anni; vi sono alcuni Adagi che oggi sarebbe impossibile scrivere meglio".

Ma basta parlare di morte, che con questo concerto celebriamo la nascita del maestro (21 marzo 1685), quindi buon compleanno, Johann Sebastian!

(Johannes Pramsohler)

SONATE VIRTUOSE PER VIOLINO ATTORNO A JOHANN SEBASTIAN BACH

Quando, domenica 20 febbraio 1695, Barbara Margaretha Bach rimase vedova per la seconda volta dopo appena tre mesi di matrimonio, si ritrovò improvvisamente sola con due figlie piccole, tre figliastri minorenni (tra cui Johann Sebastian), un nipote orfano che viveva in famiglia e una casa con operai e apprendisti.

Il consiglio comunale di Eisenach respinse la sua domanda di portare avanti l'attività del marito, cosa che le avrebbe permesso di ricevere l'eredità; così la casa venne venduta, l'eredità divisa, e la sfortunata fece ritorno ad Arnstadt. In questo modo, Johann Sebastian Bach, un mese prima del suo decimo compleanno, si ritrovò orfano di entrambi i genitori. La sua quota di eredità era rappresentata dal violino di suo padre, dal quale, di lì in avanti, non si sarebbe mai più separato.

Johann Ambrosius, padre di Johann Sebastian da poco deceduto, era uno strumentista appassionato e, probabilmente, il violinista più virtuoso della famiglia di musicisti bachiani. Johann Sebastian, da parte sua, già in giovane età non gli era sicuramente da meno e per tutta la vita ebbe, con lo strumento, un rapporto particolare. Ma con la morte del padre, che era stato suo maestro di violino, e con il trasferimento da suo fratello a Ohrdruf, dove questi suonava l'organo, gli accenti della sua formazione musicale cominciarono a spostarsi. Se con il violino poteva diventare, forse, il Vivaldi tedesco, ora il suo sviluppo lo portò ad essere un incommensurabile, virtuoso organista e clavicembalista che, tuttavia, non dimenticò mai il suo

Amici della Musica di Padova

primo strumento. In tutta la sua vita Bach ha suonato il violino, come ha riferito suo figlio Carl Philipp Emmanuel, “in modo pulito e penetrante”.

A questo strumento egli dovette il suo primo impiego come ciambellano e violinista a Weimar nel 1703, il suo primo grande “scatto” di carriera, l'ascesa a primo violino della cappella di corte di Weimar nel 1714 e il controllo delle sue diverse orchestre, che egli a Weimar, Köthen e Lipsia - come già suo padre aveva fatto ad Eisenach - dirigeva dalla sua postazione di primo violino.

Dopo che Johann Sebastian Bach aveva dimostrato ai responsabili della città di Lipsia di saper insegnare con una “cartellina didattica” convincente (chi sa ciò che egli presentò trova questa definizione sicuramente insufficiente) ricevette finalmente l'incarico nel 1723, dopo qualche tira e molla iniziale, di direttore artistico del Thomanerchor della città; in tale funzione egli iniziò, per la prima volta nella sua vita, un'attività didattica ufficiale che lo avrebbe portato, di lì in avanti, ad insegnare a numerosi allievi.

Ma sebbene papà Bach fosse un insegnante appassionato e un violinista eccellente ed esperto, sapeva che per un musicista che si stava formando era assolutamente indispensabile padroneggiare tecniche differenti e conoscere altri tipi di accesso alla musica. Se i suoi figli volevano diventare musicisti dovevano “andare a bottega” da altri maestri estranei alla casa paterna. Pertanto, nell'estate 1726 spedì il suo figlio più grande Wilhelm Friedemann, non ancora sedicenne, a lezione di violino da Johann Gottlieb Graun.

Il violinista, che aveva avuto come maestri Pisendel, amico di Johann Sebastian, a Dresda e Giuseppe Tartini a Padova, godeva, già a 23 anni, di grande considerazione ed era destinato a diventare presto primo violino al servizio di Federico il

Amici della Musica di Padova

Grande. Definito da Telemann “il grande virtuoso”, aveva una particolare inclinazione nel cercare forme anche bizzarre di archeggio.

Con Graun, Pisendel, Krebs, ma anche con i fratelli Benda e i figli di Bach Carl Philipp Emanuel e Johann Christian, la Germania vantava una serie di compositori di violino che non ha uguali. La spiccata coscienza dell'epoca che regnava tra Dresda e la Prussia e la formazione di severo stampo protestante dei musicisti, che mirava a fare di loro eccellenti “artigiani”, produsse una generazione di violinisti di grande spessore che si radunò, pressoché al completo, attorno a Johann Sebastian Bach; mentre Tartini, in Italia, si ritirava nella sua stanzetta privata ad esercitarsi nell'archeggio e Veracini abbandonava Dresda con l'orgoglio e una gamba entrambi a pezzi. La produzione di opere violinistiche in Germania durante e dopo il periodo bachiano dimostra, con grande incisività, che dopo la scomparsa del compositore, avvenuta nel 1750, non si ebbe alcuna cesura improvvisa, ma che la lunga e solida tradizione violinistica poteva essere portata avanti anche in futuro.

(Johannes Pramsohler, note CD Audax, Parigi gennaio 2015)

LA MUSICA A BERLINO

Quando si pensa alla musica suonata a Berlino a metà del Settecento, dobbiamo pensare ai suoi tre protagonisti: il re Federico II, il suo flauto e Carl Philipp Emanuel Bach. Fu soprattutto grazie alla politica culturale del monarca prussiano che Berlino divenne un centro musicale, e se vogliamo dare un'immagine della vita musicale della città, è indispensabile legare le sue evoluzioni alla biografia del sovrano. Quando nel 1728, all'età di 16 anni, Federico visitò la città di Dresda con il padre, il re Federico Guglielmo II, un nuovo mondo si aprì al principe ereditario: mentre la vita in Prussia somigliava a quella di una tetra caserma, in Sassonia le

Amici della Musica di Padova

nozioni di sfarzo e di magnificenza assunsero per lui praticamente un nuovo significato. Fu sempre a Dresda che si innamorò del flauto e quando Federico scelse come residenza Rheinsberg, cercò di riscoprire la qualità di Dresda su piccola scala. Il suo maestro, Johann Joachim Quantz, aveva appreso la sua arte per la maggior parte nella capitale della Sassonia cosmopolita. Per i violini ingaggiò Johann Gottlieb Graun e Franz Benda, entrambi allievi del primo violinista di Dresda, Johann Georg Pisendel. La sera la musica veniva suonata in un ambiente intimo; oltre alle composizioni di Federico si eseguiva la più recente musica da camera composta dai suoi "colleghi" che peraltro, salvo poche eccezioni, gli sarebbero rimasti legati per tutta la vita. Nel 1742 Federico tornò a Dresda, questa volta come re, e assistette alla nuova musica di corte creata dal principe elettore Federico Augusto in un ricevimento messo in scena con tutto il fasto richiesto. Fu l'Opera che lo colpì particolarmente, e in seguito si sforzò di raggiungere una qualità per Berlino in grado di rivaleggiare con quella di Dresda. Sotto la direzione del primo violino, Johann Gottlieb Graun, fu creata una vera e propria orchestra per l'Opera, con musicisti di eccellenza a ogni leggio. Furono reclutati cantanti e Carl Philipp Emanuel Bach si unì al clavicembalista Christoph Schaffrath. Insieme al fratello di Graun, Carl Heinrich, Federico aveva anche un maestro di cappella di corte che, insieme alla sua controparte di Dresda, era tra i migliori compositori d'opera in Germania. A differenza di Dresda, tuttavia, la musica a Berlino non veniva fatta solo a corte ma in tutta la città e anche oltre. Oltre alla loro attività all'Opera e nei concerti privati del Re tenuti nei palazzi di Potsdam, Charlottenburg e Berlino, i musicisti dell'Orchestra di Corte suonavano anche dalla Regina Madre nel castello di Monbijou, e sicuramente anche con la principessa Anna Amalia (sorella di Federico) che aveva le sue sale da musica nel castello di Berlino. La principessa Anna Amalia di Prussia amava la musica e aveva scelto come suo

maestro di cappella Johann Philipp Kirnberger. Kirnberger, maestro anche di composizione di Anna Amalia, consulente musicale e responsabile della sua vasta collezione musicale, prima di essere assunta dalla principessa era membro dell'orchestra di corte di Potsdam e dell'orchestra del margravio Heinrich (fratello di Frédéric) a Rheinsberg. Secondo Marpurge, Kirnberger era solito "inserire nelle produzioni della sua musa alcuni passaggi che presentavano difficoltà non per la loro organizzazione interna ma, semplicemente, per la notazione, e che potevano sconcertare a prima vista l'esecutore più esperto". (**Johannes Pramsohler, note CD Audax**)

PIETRO NARDINI

Dopo studi a Livorno da giovanissimo, nel 1734 partì per Padova per formarsi alla scuola di Giuseppe Tartini, di cui fu poi allievo prediletto almeno fino al 1740. Dall'ottobre 1762 al marzo 1765 suonò nell'Orchestra di Corte a Stoccarda diretta da Jommelli. Risale a questo periodo l'incontro con Leopold Mozart, il quale rimase affascinato dalla sua tecnica violinistica. Nel dicembre 1767 ritornò a Livorno. Negli anni 1765-67 la collaborazione con Filippo Manfredi (violino), Giuseppe Maria Cambini (viola) e Luigi Boccherini (violoncello) condusse alla formazione del primo quartetto d'archi professionistico, il Quartetto toscano, che si esibì in numerose occasioni alla festa di S. Croce in Lucca. Da metà 1769 ebbe la carica di primo violino e direttore della Cappella di Corte del Granduca Leopoldo di Toscana, incarico, che mantenne per il resto della vita.

Si possono accorpere le sue opere in tre distinti periodi: le 12 sonate per violino e i 4 concerti manoscritti, con le *Six Solos for the violin with a bass* op. 5 e i *Sei Concerti [...]* con violino principale op. 1, furono probabilmente composti attorno al 1760; le *ouvertures*, le sonate per cembalo e le *VII Sonates [...]* avec les *Adagios brodés* verso il 1765-66; posteriori al 1770 le composizioni per flauto, i *Sei Quartetti* e i restanti lavori vio-

linistici.

Considerato il continuatore e il massimo erede del violinismo tartiniano, fu all'epoca assai ammirato per la tecnica dell'arco, lo stile cantabile e l'invenzione melodica, un suono uniforme ed espressivo, apprezzato soprattutto nel modo d'eseguire i movimenti lenti; lo testimonia un giudizio di Burney, che lo ascoltò nel settembre 1770 a Firenze: «Il suo suono è dolce e uniforme, non molto forte ma chiaro e preciso, molto espressivo nei movimenti lenti e simile in questo al suo grande maestro Tartini. Quanto all'esecuzione, tende ad appagare e piacere piuttosto che a sorprendere: insomma, penso che sia il violinista più perfetto che esista in Italia» (1771). Queste parole riecheggiano quelle di Leopold Mozart che, ascoltato Nardini a Ludwigsburg, rimase colpito dalla «bellezza, purezza e levigatezza del suono» e dal suo «gusto per il cantabile» (1763). Nella stessa direzione va la testimonianza di Christian Friedrich Daniel Schubart, che nelle sue *Ideen zu einer Ästhetik der Tonkunst* (stilate nel 1784-85) lo chiama «il violinista dell'amore» e aggiunge: "indescrivibile la tenerezza del suo modo di suonare; ogni virgola è una dichiarazione d'amore. [...] Si son visti algidi principi e gelide nobildonne sciogliersi in lacrime al suono d'un suo Adagio. [...] La sua cavata era grave e solenne; ma anziché estirpare le note con tutte le radici, alla maniera di Tartini, le baciava sfiorandole. Staccava tempi lentissimi, e ogni nota pareva una goccia di sangue sgorgata dall'animo più sensibile". (**A.D'Ovidio, Dizionario Biografico degli italiani, 2012**)

Nardini trasformò in uno dei suoi 60 Capricci una sua (?) versione ridotta della Ciaccona di Bach: secondo gli usi dell'epoca, non citò il nome di Bach e modificò anche il tema della Ciaccona. "Il fatto che sia inclusa una breve parafrasi della Ciaccona di Bach si spiega da sé visti i molti anni di lavoro di Nardini come primo violino in Germania". (**A. Moser, 1925**)

DISCOGRAFIA

"A Cembalo certato e Violino solo"

JS Bach: Integrale delle Sonate per clavicembalo obbligato e violino

Sonate di CPE Bach, Graun, Schaffrath, Scheibe, Telemann

P. Grisvard, J. Pramsohler AUDAX Records

"The Berlin Album"

Graun, Janitsch, Kirnberger, Anna-Amalia, Benda, Schulz

Ensemble Diderot AUDAX Records

"Bach & Entourage"

Sonate per violino e basso continuo di JS Bach, Krebs, Graun, and Pisendel

J. Pramsohler , P. Grisvard AUDAX Records

BACH

S. Kuijken, G. Leonhardt	HM	I. Faust, K. Bezuidenhout	HM
F. Fernandez, B. Alard	Flora	J. Suk, Z. Ruzickova	Supraphon
C. Manson, T. Koopman	Challenge	Y. Menuhin, G. Malcom	EMI
R. Podger, T. Pinnock	Channel		

CPE BACH

F. Guglielmo, R. Loreggian Brilliant

SOSTIENI LA MUSICA *aiuta gli Amici della Musica di Padova*

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

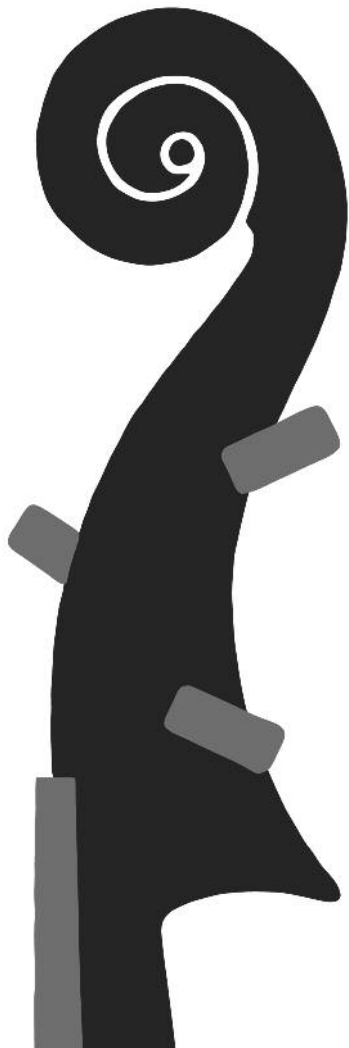
Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale:
"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività 2022 dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

5 PER MILLE

Per destinare il 5 per mille dell'IRPEF agli **Amici della Musica di Padova**, inserisci il **codice fiscale 80012880284** nello spazio dedicato alla scelta per la destinazione del 5 per mille nella dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett a, del Dlgs n. 460 del 1997".



PROSSIMI CONCERTI

65^a Stagione concertistica **2021|2022**

Martedì 5 aprile 2022 fuori abbonamento

Chiesa di S. Benedetto ore 20.30

Concerto per la Settimana Santa

LA STAGIONE ARMONICA

concerto vocale e strumentale

SERGIO BALESTRACCI direzione

T.L. da Victoria

Officium defunctorum, sex vocibus (1605)

*L'ingresso al Concerto è riservato agli ABBONATI STAGIONE
COMPLETA (20 concerti) 65a Stagione Concertistica 2021|22*

DOMENICA IN MUSICA

Domenica 27 marzo 2022 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

FRANCESCO MARDEGAN violino

MARCO BORGHETTO pianoforte

Vincitori Bando "Giovanni Guglielmo", quarta edizione 2021

Musiche di **Omizzolo, Dallapiccola, Prokofiev**

In collaborazione con



FONDAZIONE MUSICALE
OMIZZOLO - PERUZZI

